

ANALISI CERVED SU NPL

La giustizia sprint migliora il rendimento dei crediti deteriorati: i processi efficienti raddoppiano il valore degli investimenti

Longo a pag. 4

L'analisi di Cerved sugli Npl: Italia 122^a per tempi e costi di risoluzione delle controversie

I processi sprint aiutano i crediti

La giustizia efficiente raddoppia il valore degli investimenti

Pagina a cura
DI ANTONIO LONGO

Una giustizia civile efficiente può fare da traino per l'economia, dando più valore ai crediti bloccati in mano agli investitori. Con gli attuali tassi di recupero e la durata delle procedure giudiziarie, infatti, il valore stimato dei crediti in sofferenza o deteriorati (i cosiddetti Npl, Non performing loans) in Italia supera di poco i 7 miliardi di euro, ma tale cifra può quasi raddoppiare, raggiungendo i 12,7 miliardi, se tutti i tribunali fossero come quello di Ferrara, il più veloce dal punto di vista sia delle procedure fallimentari sia delle esecuzioni immobiliari. A certificarlo sono gli analisti di Cerved, che hanno analizzato gli impatti dei tempi della giustizia civile sulla gestione dei crediti deteriorati, provocando una riduzione dei tassi di recupero e del valore che ha effetti negativi sia sul mercato del credito sia sulla solidità dell'intero sistema economico. In media 100 euro di crediti bloccati in società fallite valgono 14,3 euro con un tempo di chiusura del fallimento di circa 7 anni e 3 mesi; ma si sale a 30,1 euro nei tribunali più efficienti oppure si scivola fino a 3,2 euro in quelli più lenti. Un identico importo di crediti bloccati in esecuzioni immobiliari vale, invece, in media 29,8 euro, con una forbice che va dai 53,5 euro di Trieste ai 13,1 di Fermo. «L'incertezza del quadro macroeconomico rende molto probabile una nuova crescita degli Npl nei prossimi anni», osserva **Andrea Mignaneli**, amministratore delegato di Cerved, «è quindi necessario rafforzare l'efficacia del sistema giudiziario per rispondere alle

nuove esigenze del mercato in maniera tempestiva. I dati sulla durata delle procedure esecutive evidenziano due necessità: uniformare le performance e convergere verso le buone pratiche delle corti più virtuose». Secondo la World Bank, l'Italia è al 122° posto su 190 nel ranking internazionale che misura i tempi e i costi di risoluzione delle controversie e la qualità dei processi giudiziari, in particolare a causa dell'eccessiva durata delle procedure esecutive e del lento smaltimento dei carichi pendenti.

Leggeri miglioramenti nei tempi della giustizia civile. Sulla scorta delle analisi di Cerved si rileva che negli ultimi cinque anni il numero di procedure fallimentari chiuse è sempre risultato più alto rispetto ai fallimenti aperti, con riflessi positivi sul carico operativo dei tribunali. Nel 2021, in particolare, il saldo è addirittura migliorato, raggiungendo il suo picco massimo dal 2007 (+5.528), con 14.545 procedure fallimentari chiuse (+14,9% rispetto al 2020, anno condizionato dai ritardi legati al Covid) e con tempi medi di chiusura inferiori di circa un mese (7 anni e 3 mesi, verso i livelli minimi osservati nel 2018). Restano, però, 1.551 fallimenti (il 10,7% delle procedure chiuse) arrivati al termine dopo oltre 15 anni, tuttavia meno che nel 2020 (1.448, l'11,4%) e nel 2019 (1.867, il 12,5%). Dei 236 mila fallimenti dichiarati dal 2001 al 2021, ne risultano tuttora aperti circa 77 mila, il 32,6% del totale, ma negli ultimi anni si è verificato un netto calo della quota e della durata media dei fallimenti pendenti, che si attesta nel 2021 sui 4 anni e mezzo contro i 6 anni e 2 mesi del 2019.

Al Nord i fallimenti durano meno. La durata dei fallimenti cambia da regione a regio-

ne, con il Nord che si caratterizza per le performance migliori rispetto al Centro e al Sud. Anche nel 2021 il Mezzogiorno si conferma l'area geografica con i tempi di chiusura più lunghi, quasi 10 anni, seguito dal Centro (7 anni e quattro mesi); mentre al Nord la media è di 6 anni e 2 mesi, addirittura 5 e 7 mesi nel Nord-Ovest. In particolare, nel 2021 le regioni più virtuose sono Valle d'Aosta (5 anni e 3 mesi), Lombardia (5 e 6 mesi) e Friuli Venezia-Giulia (5 e 8 mesi), mentre in coda si posizionano Puglia e Sicilia (quasi 11 anni) e Calabria (10 anni e 4 mesi). Il Friuli Venezia-Giulia è anche la regione più efficiente nello smaltimento dei carichi pendenti insieme al Piemonte (meno del 40% dei fallimenti aperti negli ultimi dieci anni), mentre in fondo alla classifica ci sono Basilicata (62,7%) e Umbria (61,8%). I dati sui tempi e sul carico di pendenti da smaltire per singolo tribunale evidenziano differenze ancora più significative. Infatti, nel 2021 i tribunali con durate medie di chiusura più brevi sono Ferrara (3 anni e 4 mesi), Tolmezzo (4 e 3 mesi), Trieste (4 e 4 mesi), Como (4 e 6 mesi), Forlì e Tortona (4 e 7 mesi), Genova (4 e 8 mesi), Novara, Udine e Torino (4 e 9 mesi), Rimini (5 anni). Ferrara si conferma più efficiente anche sotto il profilo delle pratiche in arretrato da smaltire (26,2%), seguita da Gorizia (27,4%) e Bolzano (28,1%). Invece, i tempi più lunghi si osservano a Barcellona Pozzo di Gotto (18 anni e 3 mesi), Caltanissetta (15 anni), Gela e Castrovillari (14 anni e 7 mesi) e Vallo della Lucania (14 e 4 mesi), mentre le quote più alte di procedure pendenti si registrano a Spoleto (85,8%), Grosseto (78,2%) e Montepulciano (74,4%). Come evidenziato nel report, c'è una netta correlazio-

ne tra la durata media delle procedure fallimentari e il peso dei carichi da smaltire: tra le grandi città, le migliori sono Genova (4 anni e 8 mesi, 42,3% di pendenti) e Torino (4 anni e 9 mesi, 32,7% di pendenti), mentre Bari (11 anni e 64,1%) e Messina (quasi 12 anni e 71%) sono al di sotto della media.

Come velocizzare i tempi della giustizia. L'osservatorio di oltre 30 mila procedure esecutive in gestione a **La Scala Cerved**, joint venture tra Cerved Legal Services e **La Scala** - Società tra avvocati, ha permesso di identificare alcune proposte di intervento, seppure parziali, che, agendo su tre leve specifiche (ossia modifiche normative; dematerializzazione e digitalizzazione dei processi; innovazione tecnologica), possono contribuire a migliorare la performance del sistema giustizia. Per rendere più efficiente e uniforme il sistema processuale, nel rispetto dei parametri Ue e in seguito al principio generale di ragionevole durata del processo, a parere degli analisti, si può agire su diversi piani: dalla raccolta strutturata delle informazioni all'esecuzione automatizzata di azioni ripetitive a basso valore; dal monitoraggio delle tempistiche e delle performance di esecuzione a processi codificati basati su workflow automatizzati che integrino le fasi procedurali con le attività operative, all'uso di format guidati, alimentati da software per la creazione di medesime tipologie documentali. Inoltre, si può intervenire sulla semplificazione della gestione contabile delle procedure; sulla calendarizzazione automatica di udienze e aste incrociando le disponibilità di giudici e ausiliari; sulla ridefinizione dell'organico dei tribunali in base a indicatori di performance misurabili; su percorsi forma-

tivi per accrescere le competenze tecnologiche e gestionali dei giudici e degli ausiliari; sulla ra-

zionalizzazione e riduzione dei soggetti coinvolti nel processo, in particolare quello esecutivo.

Ulteriore area su cui puntare riguarda la giustizia predittiva, con un ingente patrimonio di in-

formazioni sfruttato solo in minima parte.

© Riproduzione riservata

La durata dei fallimenti in Italia

REGIONE	Durata fallimenti			Indicatori di efficienza 2021		
	2019	2020	2021	Fallimenti chiusi entro 2 anni	% Procedure pendenti (sul totale aperte dal 2011)	Età media pendenti
ABRUZZO	8,6	8,7	7,4	18,3%	52,7%	4,9
BASILICATA	12,5	13,6	10,1	26,5%	62,7%	4,7
CALABRIA	9,4	9,5	10,4	15,6%	57,3%	5,1
CAMPANIA	8,9	8,8	9,0	15,1%	50,7%	4,9
EMILIA ROMAGNA	5,8	6,0	5,9	13,1%	42,0%	4,2
FRIULI	6,1	6,3	5,8	10,7%	35,4%	4,6
LAZIO	7,5	6,9	7,6	18,1%	48,8%	4,5
LIGURIA	7,1	7,9	7,1	17,2%	45,3%	4,7
LOMBARDIA	5,5	5,7	5,6	14,4%	41,2%	4,1
MARCHE	8,1	8,6	8,6	4,0%	56,9%	5,2
MOLISE	11,5	6,9	7,9	24,2%	55,9%	4,8
PIEMONTE	5,8	6,0	5,8	10,3%	37,7%	4,0
PUGLIA	10,5	10,3	10,9	7,4%	61,3%	5,1
SARDEGNA	8,4	9,2	8,0	19,3%	50,1%	4,5
SICILIA	11,4	11,0	10,9	12,3%	60,0%	4,8
TOSCANA	6,0	6,3	6,2	12,2%	53,3%	4,5
TRENTINO AA	4,9	5,5	6,0	6,9%	40,0%	4,2
UMBRIA	7,9	8,1	8,3	11,3%	61,8%	5,1
VALLE D'AOSTA	4,1	4,0	5,3	6,7%	40,0%	4,4
VENETO	6,7	6,7	6,4	11,3%	45,7%	4,4
Italia	7,3	7,4	7,3	13,3%	47,9%	4,5

Fonte: Osservatorio **La Scala** Cerved

